

«Cleopatra» reincontra la sua musica



Il dipinto. Giovanni Lanfranco, «Cleopatra»

Arte e musica

Il contotenore Raffaele Pe in un evento speciale alla Fondazione Zani

■ «Musica e pittura sono, in età barocca, profondamente intrecciate: ritrovare ed esplorare queste connessioni è un'opportunità speciale per accompagnare il pubblico nel cuore dell'arte del Seicento».

Il contotenore Raffaele Pe è ormai un protagonista indiscutibile della scena musicale internazionale. Sabato prossimo, 19 settembre, alle 18, canterà negli spazi della Casa Museo di Cellatica (via Fantasina, 8) per iniziativa della Fondazione Paolo e Ca-

rolina Zani, in collaborazione con l'associazione Cieli Vibranti (per info e prenotazioni: 030.2520479 - info@fondazionezani.com).

Pe, accompagnato dai musicisti del suo ensemble "La lira di Orfeo" - Flora Papadopoulos all'arpa e André Lisevand alla viola da gamba - eseguirà «Il lamento di Cleopatra», opera del compositore barocco Marco Marazzoli, recentemente recuperata

La composizione di Marazzoli davanti al quadro che lo ispirò

rata nel Fondo Chigi della Biblioteca Vaticana, davanti al quadro che lo ispirò, la «Cleopatra» di Giovanni Lanfranco, in un evento straordinario che esalta la presenza del dipinto esposto alla Fondazione Zani. Reduce dal successo da protagonista nel «Rinaldo» al Teatro del Maggio

Musicale Fiorentino, Pe è entusiasta di riportare alla luce la voce perduta di Cleopatra: «Marazzoli fu uno dei compositori più importanti nella cerchia di intellettuali e artisti che gravitava attorno alla famiglia Barberini. Fece della Roma del Seicento un laboratorio di cultura che illustrasse i precetti della dottrina cattolica attraverso le più alte manifestazioni dell'arte, assecondando il motto gesuitico "delectare et docere". Anche il lamento va letto in questa prospettiva».

Marazzoli fu tra i musicisti più attivi al servizio dei Barberini e il suo soprannome - Marco dell'Arpa - si deve allo strumento sul quale diede prova del suo virtuosismo, la celebre Arpa Barberini, oggi conservata al Museo degli Strumenti Musicali di Roma e immortalata da un dipinto di Giovanni Lanfranco. Il quadro fu realizzato come forma di pagamento delle lezioni d'arpa che Marazzoli impartì alla figlia di Lanfranco insieme ad altri due dipinti, raffiguranti «Erminia quando saluta il pastore con tre fanciulle» e «Cleopatra».

Proprio a quest'ultima si ispirò Marco dell'Arpa nella realizzazione della cantata per voce di soprano e basso continuo «A pena udito avea», scritta negli anni '40 del Seicento, in cui la regina esprime i suoi tormenti prima della fine, ricordando la perduta grandezza dell'Egitto. «Le

forti emozioni che scuotono la protagonista trovano nella musica minore risonanza di quello che ci si attenderebbe: la compostezza prediletta dai Barberini

ebbe la meglio sul gioco delle passioni». Gli impegni musicali di Pe proseguiranno all'insegna dell'Antica Roma: «A ottobre tornerò a vestire i panni di Giulio Cesare nell'opera di Haendel, in una nuova produzione del Teatro di San Gallo, in Svizzera». //

ANDREA FAINI